

IL FUTURO PASSA DI QUI

INEDITA

N. 3 - 2025 | DICEMBRE | QUADRIMESTRALE | POLOMETIS.EU



VITTORIO
EMANUELE
PARSI

IL FUTURO
OLTRE LE CRISI

L'INNOVAZIONE SECONDO
BTicino

CASE HISTORY
Remote Assistance

GRANDANGOLO
MEET Digital Culture Center



METIS
POLO UNIVERSITARIO

TEATRO ALLA SCALA

31 marzo 2026 ore 20.00

Serata benefica riservata alla Fondazione Ospedale Niguarda ETS

McGregor/Maillot/Naharin

Corpo di Ballo del Teatro alla Scala
Direttore Frédéric Olivieri

Nuova Produzione Teatro alla Scala



Chroma

Wayne McGregor, ideazione, regia e coreografia
Joby Talbot, Jack White III, musica
Joby Talbot, Arrangiamento
Christopher Austin, orchestrazione
per concessione di Chester Music Ltd
John Pawson, scene
Moritz Junge, costumi
Lucy Carter, luci

Creazione per il Royal Ballet, 2006
Nuova Produzione Teatro alla Scala
Musica su base registrata

Dov'è la luna

Jean-Christophe Maillot, coreografia
Aleksandr Skrjabin, musica
Leonardo Pierdomenico, pianoforte
Jérôme Kaplan, scene e costumi
Dominique Drillot, luci

Nuova Produzione Teatro alla Scala

Minus 16

Ohad Naharin, coreografia
Musica: Colonna Sonora da "Cha-Cha De Amor", canzone popolare arrangiata da Dick Dale | canzone tradizionale "Echad MiYodea" arrangiata e interpretata da Tractor's Revenge e Ohad Naharin | Antonio Vivaldi | canzone di Arlen Harold arrangiata da Marusha | Asia 2001 | Fryderyk Chopin
Avi Yona "Bambi" Bueno, luci
Ohad Naharin, costumi

Nuova Produzione Teatro alla Scala
Musica su base registrata

Biglietti da 10 a 300 euro (esclusi diritti di prevendita)
Per info e prenotazioni inquadra il QR Code oppure
vai su aragorn.vivaticket.it o scrivi a
biglietteria@aragorn.it



coordinamento

ARAGORN
CONSULENZA E SERVIZI PER IL TERZO SETTORE

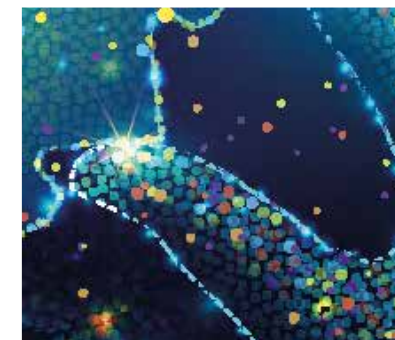
Wayne McGregor's Chroma, The Royal Ballet (Melissa Hamilton, Brain Maloney),
Royal Opera House, London. Photo credit ©ROH_Bill Cooper, 2010

EDITORIALE

di ANDREA MILANESI*

PROSPETTIVE DIGITALI

«La ruota non la si può "disinventare", così come non si può fermare l'intelligenza artificiale», ci ha ricordato il professor Parsi nella sua intervista. Una frase che racchiude un'evidenza semplice e, al tempo stesso, potentissima: il progresso non si arresta. L'innovazione tecnologica procede per accumulo, per stratificazioni successive che ridisegnano continuamente i confini delle nostre possibilità. A cambiare non sono solo gli strumenti, ma la nostra stessa capacità di comprendere il mondo e di abitarlo, anche in un contesto globale attraversato da



incertezze e tensioni come il nostro. Il cammino verso il futuro è però sempre il risultato di visioni che precedono il presente. Lo dimostra BTicino, storico marchio italiano tra i pionieri del concetto di "smart home": una casa in cui efficienza, sostenibilità ed estetica dialogano per creare ambienti più sicuri e intelligenti. Ma innovare significa anche ripensare la sicurezza in un mondo del lavoro sempre più complesso, come testimoniano Remote Assistance e i suoi sistemi evoluti di teleassistenza e telecontrollo, collegati a Centrali Operative attive h24, in grado di monitorare le condizioni operative dei lavoratori isolati o in mobilità, rilevare tempestivamente segnali d'allarme e coordinare i soccorsi in caso di emergenza. Ma esistono anche luoghi in cui l'innovazione diventa cultura e immaginazione: è il caso del MEET di Milano, hub dedicato alla creatività digitale e alla sperimentazione immersiva, dove arte e tecnologia si intrecciano per interpretare il nostro presente e anticipare nuovi scenari. Guardare al futuro significa proprio questo: far dialogare competenze, visioni e linguaggi, trasformandoli in prospettive condivise.

*Direttore responsabile Inedita



UNA STRUTTURA INNOVATIVA
DOVE TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA,
COMPETENZE PROFESSIONALI, FORMAZIONE
E PREVENZIONE SI UNISCONO PER PROMUOVERE
LA CULTURA DELLA SICUREZZA A 360 GRADI

UN CENTRO DOTATO DI AREE ATTREZZATE,
ARRICCHITE DALL'USO DELLA REALTÀ VIRTUALE,
PER SIMULARE IN MODO IMMERSIVO LE PIÙ
SVARIATE MANSIONI PROFESSIONALI E LE
ATTIVITÀ AD ALTO RISCHIO

SAFELAND

Powered by
SILAQ

www.safeland.it

via Giuseppe Di Vittorio 23 • 20068 Peschiera Borromeo (MI) • Tel. 02 250341 • info@safeland.it

SOMMARIO

3 L'EDITORIALE
PROSPETTIVE DIGITALI
di Andrea Milanese

6 GLI "ALTRI" EDITORIALI
di Marco Claudio Colombo,
Barbara Minesso, Isabella Querci,
Fabiano Rinaldi

8 PORTRAIT
VITTORIO EMANUELE PARSI
di Andrea Milanese

14 L'INNOVAZIONE
SECONDO **BTicino**
di Milena Ardesani

19 CASE HISTORY
REMOTE ASSISTANCE
di Giulia Giannaccini

22 GRANDANGOLO
MEET
di Maria De Grandis

26 MERIDIANI & PARALLELI
TESAR
di Isabella Querci

28 DISSEMINATION
HEALTHY CITIES
di Luigi Passariello

30 KM ZERO
NOTIZIE DAL MONDO METIS

32 REFLEX
SMEG - PORSCHE

34 L'ULTIMA PAGINA
by **MUT**





TECNOLOGIE PER LA SICUREZZA

di **Fabiano Rinaldi***

L'intelligenza artificiale sta aprendo nuove opportunità per rendere la sicurezza sul lavoro più efficace, tempestiva e accessibile. In Silaq stiamo portando avanti diversi progetti che mirano a integrare le potenzialità dell'AI nei nostri processi di consulenza, formazione e monitoraggio dei rischi. Il primo ambito riguarda la **diagnostica delle immagini**, una tecnologia che permette di rilevare e valutare i rischi direttamente dagli ambienti di lavoro. Stiamo sviluppando software in grado di gestire l'intero processo: dall'acquisizione delle immagini alla loro elaborazione, fino all'identificazione dei pericoli e alla stesura delle valutazioni. L'obiettivo è

affiancare e potenziare il lavoro sul campo dei nostri tecnici. Questi sistemi possono infatti essere integrati su droni, robot terrestri o dispositivi indossati dagli operatori, così da raccogliere dati in contesti complessi o difficilmente raggiungibili, migliorando la qualità e la rapidità dei controlli.

Il secondo filone riguarda la **produzione di materiale formativo e informativo**.

L'AI ci consente di creare contenuti più velocemente e in più lingue, adattandoli alle esigenze dei diversi utenti: dai manuali tecnici ai materiali per persone con una minore padronanza dell'italiano, fino ai corsi e-learning. Stiamo ripensando l'intera architettura formativa proprio grazie a queste tecnologie, perché la rapidità di generazione, revisione e personalizzazione dei contenuti rappresenta un vantaggio enorme per aziende e lavoratori. La nostra visione è chiara: usare l'intelligenza artificiale non per sostituire le competenze, ma per amplificarle. Strumenti più precisi, controlli più puntuali e formazione più accessibile significano una sicurezza migliore, concreta e realmente alla portata di tutti.

* Presidente RSC Company

QUO VADIS, EUROPA?

di **Isabella Querci***

A un anno e mezzo dalla chiusura di NextGenerationEU, l'Europa si trova a un crocevia decisivo. Il grande piano lanciato nel 2020 per rispondere alla crisi pandemica entra nella sua fase conclusiva: il tempo stringe, e con esso la sfida a consolidare quanto costruito in questi anni straordinari. Nel suo recente bilancio **"La strada verso il 2026"**, La Commissione Europea invita gli Stati membri a correre, ma anche a razionalizzare. L'obiettivo è chiaro: completare l'attuazione del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF) e trasformare una risposta emergenziale in un lascito strutturale per la crescita e la competitività europea. Cinque anni

dopo il varo del piano, i numeri raccontano una storia di resilienza. Oltre 315 miliardi di euro sono già stati erogati, contribuendo a finanziare riforme e investimenti che hanno toccato ogni angolo dell'Unione: dall'energia verde alla digitalizzazione, dall'istruzione alla sanità. Il 42% delle risorse è andato al clima, il 20% al digitale: un cambio di paradigma per un'Europa più sostenibile e tecnologica. I benefici, come sottolinea Bruxelles, non si fermano ai confini nazionali: l'effetto moltiplicatore del piano ha innescato una crescita diffusa, con l'Italia e la Spagna tra i principali motori della ripresa. Ma il tempo non è infinito. Restano 335 miliardi di euro da erogare entro la fine del 2026, e oltre 4.000 traguardi ancora da raggiungere. A poco tempo dalla scadenza, il messaggio della Commissione è tanto semplice quanto cruciale: accelerare, semplificare, consegnare. Il futuro europeo non si costruisce con le scadenze, ma con la volontà di andare avanti insieme.

* Coordinatore Tecnico-Scientifico CRSL EU Research & Training



LA 5.0 CHE VERRÀ

di **Marco Claudio Colombo***

La discussione sul Disegno di Legge di Bilancio 2026 riapre il tema della **Transizione 5.0**, segnando un'evoluzione significativa rispetto all'impianto originario introdotto nel 2024. Le anticipazioni contenute nella bozza di manovra delineano un passaggio da un modello straordinario, nato per accelerare gli investimenti in efficienza energetica, digitalizzazione e sostenibilità, a un sistema più strutturale e integrato, in cui l'incentivo viene ricondotto a logiche di stabilità e programmazione pluriennale. Secondo le ipotesi attualmente in valutazione, la nuova disciplina dovrebbe conservare l'impianto premiale del credito

d'imposta, ma con parametri più selettivi e focalizzati. Il criterio cardine resterebbe la riduzione dimostrabile dei consumi energetici, mentre si rafforzerebbe la necessità di un collegamento diretto tra investimento, digitalizzazione dei processi e misurabilità del beneficio. È inoltre allo studio l'introduzione di un meccanismo di valutazione ex ante più stringente, volto ad assicurare che le risorse pubbliche vengano orientate verso progetti con reale impatto tecnologico e ambientale. Nell'impianto prospettato, la Transizione 5.0 potrebbe evolvere in una misura di carattere più ordinario, con un monitoraggio costante della spesa e con un maggior coordinamento con i meccanismi 4.0. Il vero nodo sarà definire il perimetro degli investimenti ammissibili, bilanciando la necessità di sostegno alle imprese con le risorse disponibili nella manovra. Resta comunque chiaro che il Governo punta a mantenere la misura come leva strategica per competitività, sostenibilità e autonomia energetica del sistema produttivo italiano.

* Presidente Fondazione Metis

TRADURRE NELL'ERA DELL'AI

di **Silvia Bischi***

Nel dibattito sull'impatto dell'intelligenza artificiale, viene spesso messa in dubbio l'esistenza di un futuro per i traduttori. Io non condivido: certo è in atto una trasformazione profonda, ma non basta a ventilare l'eclissi della professione. Emerge, semmai, la **necessità di una nuova professionalità** costruita sulla solida base delle competenze traduttive tradizionali. Infatti, da un lato aumenta la richiesta di post-editing, pratica per cui i testi vengono pre-tradotti con sistemi neurali o modelli GPT, mentre il traduttore interviene sull'output. Un processo cognitivamente più gravoso che tradurre, perché occorre interpretare, oltre al testo di partenza, anche la resa

automatica e correggerla. Il valore umano emerge nel riconoscere errori e allucinazioni, nell'assumere la responsabilità del trasferimento di senso. Dall'altro lato, il panorama professionale si amplia. Accanto al traduttore "classico" emergono figure come il *language consultant* o il *workflow architect*, ruoli che richiedono solide basi linguistiche e consapevolezza tecnologica. Vediamo quindi che per i giovani colleghi la sfida è duplice: padroneggiare gli strumenti più recenti e coltivare le competenze tradizionali. Vedo studenti timorosi di essere sostituiti: devono invece diventare professionisti capaci di valutare la macchina, guidarla, talvolta addestrarla. Conoscere storia e funzionamento dell'AI, distinguere le diverse tecnologie, leggere, analizzare, affinare la sensibilità linguistica e culturale: questo nucleo di competenze resta imprescindibile. Le tecnologie impattano il mercato, ridisegnandolo, ma la centralità delle competenze semantiche umane resta il punto fermo per i traduttori del futuro.

* Presidente ANITI (Associazione Nazionale Italiana Traduttori e Interpreti)





VITTORIO EMANUELE PARSI

IL FUTURO oltre LE CRISI

LE SFIDE PER ITALIA
ED EUROPA VISTE
DA UNO DEI
PRINCIPALI ESPERTI
DI RELAZIONI
INTERNAZIONALI,
GIÀ RUGBISTA
E CAPITANO DI
FREGATA DELLA
MARINA MILITARE

di ANDREA MILANESI

Incontrare Vittorio Emanuele Parsi significa essere pronti a viaggiare in tempo reale lungo i meridiani e i paralleli del nostro pianeta: sospinti dalle onde lente e implacabili della storia, con la lente d'ingrandimento per comprenderne i dettagli nascosti e il cannocchiale per coglierne le traiettorie future. Per lui, che nella vita ha imparato a leggere il mondo sia dal ponte di una nave sia dal rettangolo di un campo da rugby, questo è quasi un gesto istintivo. Professore ordinario di Relazioni internazionali nella Facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università Cattolica

di Milano, Parsi ha diretto per 12 anni ASERI (Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali), è Accademico dei Lincei, socio della SISP (Società Italiana di Scienza Politica) e membro dell'Advisory Board di LSE Ideas, il centro per la diplomazia e la strategia della London School of Economics. Editorialista per diverse testate e presenza costante in programmi radiofonici e televisivi, aiuta da anni il pubblico a interpretare gli eventi globali, le tendenze che li plasmano e le prospettive che si intravedono all'orizzonte, come ha fatto anche per i lettori di *Inedita*. ▶



Quali sono oggi i principali fattori di squilibrio che stanno mettendo alla prova l'ordine internazionale?

Il periodo “post Guerra fredda” non è riuscito a consentire che si realizzassero le promesse di un mondo più giusto, più pacifico e più equo per tutti. I motivi sono tanti e diversi; probabilmente il principale è che l'assetto economico della cosiddetta globalizzazione alla fine riprendeva le logiche organizzative di fondo della stessa Guerra fredda e semplicemente le estendeva dal blocco occidentale al mondo intero, senza tener conto delle diverse prospettive coinvolte, né del fatto che il venir meno di un antagonista rilevante come il blocco sovietico aveva funzionato a lungo nel mondo occidentale come temperatore degli estremismi.

Perché ci risulta così difficile interpretare i segnali del futuro?

Il trapasso da una fase a quella successiva non avviene mai “hic et nunc”, come girando un interruttore; ci si muove invece da una condizione di equilibrio e staticità per iniziare una fase dinamica che porta al verificarsi di nuovi accadimenti. Noi siamo generalmente confidenti sulle tendenze di lungo periodo, ce le abbiamo in testa, ma rimaniamo ogni volta sorpresi dalle variabili intervenienti, quelle che definiamo “imprevisti”; vediamo tendenzialmente molto bene la linea dell'orizzonte, almeno così crediamo, ci accapigliamo sulle visioni del futuro e non vediamo quello che sta nelle immediate vicinanze... L'importante è sempre sapere dove si vuole andare e fare molta attenzione agli ostacoli più prossimi.

Poi possono però arrivare tempeste improvvise...

Certo, poi esistono i fattori scatenanti, che mettono un po' a repentaglio anche la nostra visione lontana... L'invasione russa dell'Ucraina è un esempio emblematico di quello che dicevo prima: sapevamo che le relazioni con la Russia erano su un piano tutto inclinato, eppure questo conflitto ci ha sorpreso completamente, ma questa guerra è un ingombro che viene dal passato. La Russia è in qualche modo un fossile vivente, dal punto di vista della visione della politica internazionale e della concezione del futuro... che fondamentalmente non ha: è una nazione che va avanti guardando indietro, vivendo nel passato. Purtroppo ha tutta la forza per buttarsi questo passato tra i piedi, e il mondo a cui vuole tornare è esattamente incompatibile

con quello verso cui vogliamo andare noi, come Europei.

In che senso?

Intendo il mondo che noi vogliamo, o almeno volevamo, costruire, in cui la guerra non sia più una variabile possibile e in cui la forza militare non abbia un ruolo predominante... Noi volevamo andare verso modelli più inclusivi, pacifici e democratici, perché questo è il progetto europeo. Facciamo fatica a comprendere la Russia perché la consideriamo sempre come un pezzo d'Europa, e dal punto di vista culturale lo è di sicuro, anche in modo rilevante (pensiamo solo alla letteratura). Dal punto di vista politico la Russia non ha però mai fatto parte dell'Europa; dai tempi di Pietro il Grande in poi il suo scopo è stato quello di controllare l'Europa orientale per poter esercitare un'influenza sull'Europa occidentale. Così è stato

durante l'Unione Sovietica e lo è ora con questo assetto politico.

Quale ruolo può ricoprire l'Europa in questo scenario così complesso?

Se c'è una cosa che tutti sanno, a partire dagli imprenditori, è che non esistono risposte semplici per problemi complessi. L'Europa deve affrontare una grande sfida, perché se noi guardiamo la situazione internazionale, oltre alla questione della politica estera russa, l'altro grande tema è il riposizionamento degli Stati Uniti, che in qualche modo ha sostanzialmente rotto il concetto di Occidente postbellico, che non è un concetto razziale, religioso e neppure geograficamente localizzato, ma che incarna la preferenza per la democrazia rappresentativa, per un'economia di mercato competitiva e per una società aperta. Con gli Stati Uniti di Trump si esce da questo trittico per parlare di un Occidente identitario e sovranista, che a noi proprio non dovrebbe interessare; perché di lì ci siamo già passati e l'Unione Europea è nata proprio per uscir fuori da quelle secche mortali.

Quali margini restano all'Europa per non limitarsi al ruolo di spettatrice?

L'opportunità consiste nel rendere forte la debole e imperfetta “res publica” europea, mantenendola però

tale. Abbiamo una bolina strettissima da risalire, che ci riempirà di spruzzi d'acqua, ma non esistono altre rotte, perché noi lì dobbiamo andare e, anche se mutano i venti, non possiamo cambiare il punto d'arrivo; la politica traccia la via, segna l'obiettivo e poi trova il modo di arrivarci. Ci dobbiamo ricordare che l'Europa oggi è sostanzialmente l'area del mondo che rappresenta lo Stato di diritto, dove la neutralità del governo rispetto agli interessi, la competizione tra le diverse istanze, l'azione giudiziaria indipendente e persino la proprietà privata sono garantite meglio che in ogni altra parte del pianeta (Stati Uniti compresi).

Qual è dunque la nostra grande responsabilità?

Mantenere un posto in cui le conquiste raggiunte nel secondo dopoguerra siano ancora vitali, adattate alle circostanze, alle risorse e così via, ma in cui continuiamo a credere e che ci definiscano come europei. E far vedere al mondo che esiste un posto in cui è preservata una via alternativa alla concezione della politica come pura logica di potenza, ma anche una nostra responsabilità storica rispetto a quello che abbiamo fatto per tanti secoli, anche a costi altissimi. Questo punto d'arrivo non ce l'ha ►

regalato nessuno e dovremmo amarlo, perché è stato ottenuto col sangue di generazioni e generazioni, attraverso molte vittorie, ma anche sanguinosissime sconfitte.

Perché ultimamente si è spesso soffermato sull'importanza del concetto di Patria?

In un'epoca di grande incertezza e confusione è normale che riemergano fattori che diano certezza, che forniscano in qualche modo appigli identitari, ma il vero problema è che si devono sfruttare questi elementi di forza per creare qualcosa che rinsaldi e non che vincoli; l'amore per la propria patria va benissimo, se riferito a qualcosa che porta a superare le furibonde lotte intestine e consente di andare verso una chiara identità d'arrivo. Se sono solido sulle mie gambe di italiano, posso guardare all'Europa come a una patria più grande alla quale io contribuisco e in cui non mi diluisco; sono italiano e sono quindi anche europeo, perché oggi il patriottismo e ciò che protegge la mia nazione è una forte e solida appartenenza europea.

Verso quali principi dovrebbe richiamare il concetto di Patria?

Verso quei valori di sacrificio, coesione, spirito di squadra, empatia, altruismo, di necessaria mediazione tra i propri specifici interessi e quelli altrui per fare sintesi, per abbattere



l'invidia sociale; proporre più generosità nei confronti degli altri, che è una virtù più che necessaria nel momento in cui il sistema economico produce continue polarizzazioni non solo tra chi ha e chi non ha, ma anche tra chi sa e chi non sa. A dimostrazione di come le buone idee possano anche sorgere nei momenti più travagliati e controversi della storia, la Costituzione giacobina della Repubblica francese aveva un articolo bellissimo sulla cittadinanza, che ammetteva all'esercizio dei diritti di cittadino francese «ogni straniero che il Corpo legislativo giudicherà aver ben meritato dell'umanità». Ciò significava due cose: che chi avesse demeritato poteva essere escluso, e questa è l'accezione che si registra oggi in tanti discorsi sul patriottismo, ma soprattutto che chiunque avesse ben meritato – non importava

che fosse francese o straniero – poteva diventare cittadino della Repubblica. Chiunque aderiva a quei valori e a quegli ideali era un “cittadino”.

In Italia si discute tanto di leader, meno di leadership: qual è la differenza e perché conta davvero?

In Italia si parla spesso del tema dei leader, nei partiti e nella società, a livello locale e globale; ci si dimentica però che il problema comune non è tanto avere un leader, quanto avere leadership. Il mondo e l'organizzazione delle aziende sono piene di leader senza leadership; quelle che invece vincono sono quelle che hanno leadership, e a quel punto esprimono un leader. Per raggiungere questo risultato ci vuole una cultura o un'identità forte, che non viene urlata o esibita, ma che si compenetra, si diffonde; le organizzazioni vincenti hanno cultura diffusa in ogni loro

parte, condivisa da tutti, a prescindere dalle posizioni che si occupano; a quel punto i leader possono anche cambiare, ma la leadership resta perché è un'espressione della cultura, ed è proprio quello che a noi manca. Come diceva il Generale e Presidente della Repubblica francese Charles De Gaulle, che di leadership se ne intendeva, «i cimiteri sono pieni di persone che pensavano di essere indispensabili».

In un mondo che cambia così rapidamente, quale importanza strategica ricoprono elementi come l'innovazione, la ricerca, il progresso?

L'innovazione è cruciale. Gli esseri umani esistono perché innovano. Se non avessimo innovato, innanzitutto la nostra testa, saremmo ancora sugli alberi a guardare la strada; e invece a un certo punto siamo scesi, perché eravamo più curiosi che prudenti. Il progresso inizia quando il coraggio prevale sulla paura. Di fronte ai grandi cambiamenti tecnologici a cui stiamo assistendo sorgono diversi problemi, nascono sempre nuove sfide che riguardano la necessità di essere audaci, ma anche la consapevolezza che l'innovazione andrà sempre avanti; la ruota non la si può “disinventare”, così

come non si può fermare l'intelligenza artificiale. L'innovazione tecnologica può però radicarsi davvero solo se riesce a produrre una visione di felicità e benessere maggiori nel medio-lungo periodo; richiede uno sforzo adesso per uscire dalla nostra comfort zone, per poi farci toccare con mano il vantaggio che otterremo andando verso questa direzione.

Quale ruolo devono ricoprire educazione e formazione per costruire cittadini consapevoli e capaci di affrontare la società in cui viviamo?

È assolutamente necessario che la cultura e il sapere siano liberi di andare ovunque; la gente deve imparare e ricercare, non necessariamente nei settori che oggi sembrano più produttivi, perché magari domani saranno ormai sorpassati e non produrranno niente. La verità è che la ricerca di base è quella da cui nascono le scoperte più sorprendenti; e anche la diffusione di una cultura solo apparentemente inutile, come quella delle scienze sociali o letterarie – le cosiddette materie umanistiche – contribuisce a formare cittadini più consapevoli, capaci di diventare individui più solidi e di avanzare verso il progresso con maggiore determinazione e minor timore.

PARSI in 10 MOSSE

1 UNA DATA DA RICORDARE

28 dicembre 2024, quando all'ospedale Ca' Foncello di Treviso mi hanno regalato una seconda vita

2 UNA PAROLA DA DIRE PIÙ SPESSO per favore

3 UNA GIOIA DA CONSERVARE DENTRO IL CUORE

l'amore delle e per le mie figlie

4 IL PIÙ BEL COMPLIMENTO pensavo fossi arrogante

5 UNA PERSONA DA CHIAMARE NEL MOMENTO DEL BISOGNO

i miei compagni Old del Rugby Monza

6 UN MOTTO PER LA VITA provando e riprovando

7 UN PREGIO DA COLTIVARE l'onestà e il coraggio intellettuale

8 UN VALORE DA DIFENDERE il senso di responsabilità

9 IL COMPAGNO DI VIAGGIO IDEALE mia moglie Tiziana

10 UNA PERSONA DA AMMIRARE il Presidente Sergio Mattarella

L'INNOVAZIONE SECONDO BTicino

TECNOLOGIA SOSTENIBILITÀ e MADE IN ITALY

TRA DISPOSITIVI SMART HOME E DESIGN INNOVATIVO,
LA VISIONE ILLUMINATA DI UN'AZIENDA CHE FONDE EFFICIENZA
E STILE PER GUIDARE L'EVOLUZIONE DEGLI EDIFICI DEL FUTURO

di MILENA ARDESANI

Tra i leader mondiali nelle soluzioni elettriche e digitali per edifici residenziali, commerciali e industriali, BTicino ha attraversato ottant'anni di storia industriale italiana, dai primi componenti elettrici realizzati negli anni Quaranta alle soluzioni digitali di oggi. Con un costante approccio da *"first mover"*, l'azienda contribuisce da sempre alla bilancia manifatturiera del nostro Paese e all'innovazione del settore elettrico e digitale, anticipando i cambiamenti di consumo attraverso prodotti, sistemi e servizi che migliorano la qualità della vita di chi abita, lavora e vive gli edifici moderni. Dal 1989 BTicino è parte del Gruppo Legrand: un'integrazione strategica che ha rafforzato e ampliato il ruolo dell'azienda a livello internazionale nel settore. ▶

Questa sinergia ha permesso di coniugare competenze locali e strategie globali, puntando su un approccio alla tecnologia che mette al centro le persone, l'efficienza e il rispetto per l'ambiente, come ci racconta Diego Gianetti, Direttore Commerciale BTicino.

«Oggi, all'interno del Gruppo Legrand – presente in 90 Paesi, con più di 38.000 dipendenti e un fatturato globale di 8,3 miliardi di euro – BTicino continua a rappresentare uno dei marchi più riconosciuti del Made in Italy, promuovendone i valori, vicini alla sua identità, di design, qualità e innovazione tecnologica. Il nostro impegno lungo questi tre assi si concretizza nella



Qui sopra, Diego Gianetti, Direttore Commerciale BTicino; sotto, ambiente domestico con in primo piano un elemento della linea Living Now. A sinistra, dall'alto in basso: una placca della gamma ecosostenibile MatixGO, il videocitofono connesso touch Classe 100X e un interruttore elettrico della serie Magic (1961)

scelta strategica di mantenere il cuore della produzione manifatturiera in Italia, valorizzando il know-how locale e collaborando con fornitori che rappresentano l'eccellenza delle filiere italiane».

L'azienda vanta infatti una presenza capillare che alimenta efficienza e valore

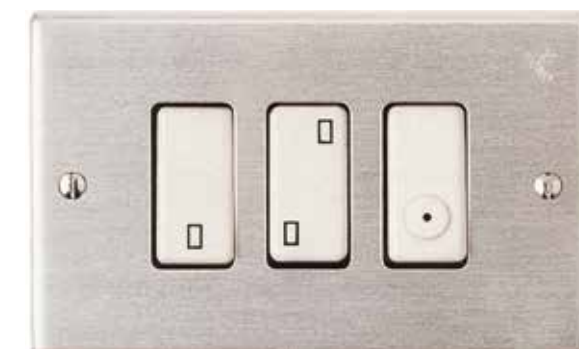
per il territorio, impiegando quasi 3.000 collaboratori (di cui un terzo donne) in otto siti produttivi, sette centri di Ricerca e Sviluppo e quattro poli logistici. In quanto ecosistema industriale a livello nazionale, BTicino sostiene una rete di oltre 1.800 fornitori – per il 70% italiani, in larga parte piccole e medie imprese – e una filiera commerciale che coinvolge distributori, installatori e aziende di assistenza tecnica. Il supporto non si limita al livello commerciale ma anche attraverso attività di formazione, marketing e innovazione condivisa, generando valore diffuso sul territorio.



«L'innovazione di prodotto in BTicino – continua Gianetti – è strettamente connessa all'innovazione di processo. Fin dal secondo dopoguerra, la costante spinta verso la ricerca ha permesso all'azienda di anticipare i cambiamenti di mercato, contribuendo così a ridefinire il modo di concepire gli edifici. Oggi, nei nostri stabilimenti, l'adozione di tecnologie avanzate – come soluzioni Industry 4.0, automazione delle linee produttive e sistemi di collaudo evoluti – ha reso possibile la produzione su larga scala anche delle soluzioni più complesse e tecnologiche. Questa scalabilità industriale genera impatti positivi su più livelli: migliora le performance aziendali e contribuisce a rendere l'innovazione accessibile, creando valore concreto nelle proprie soluzioni».

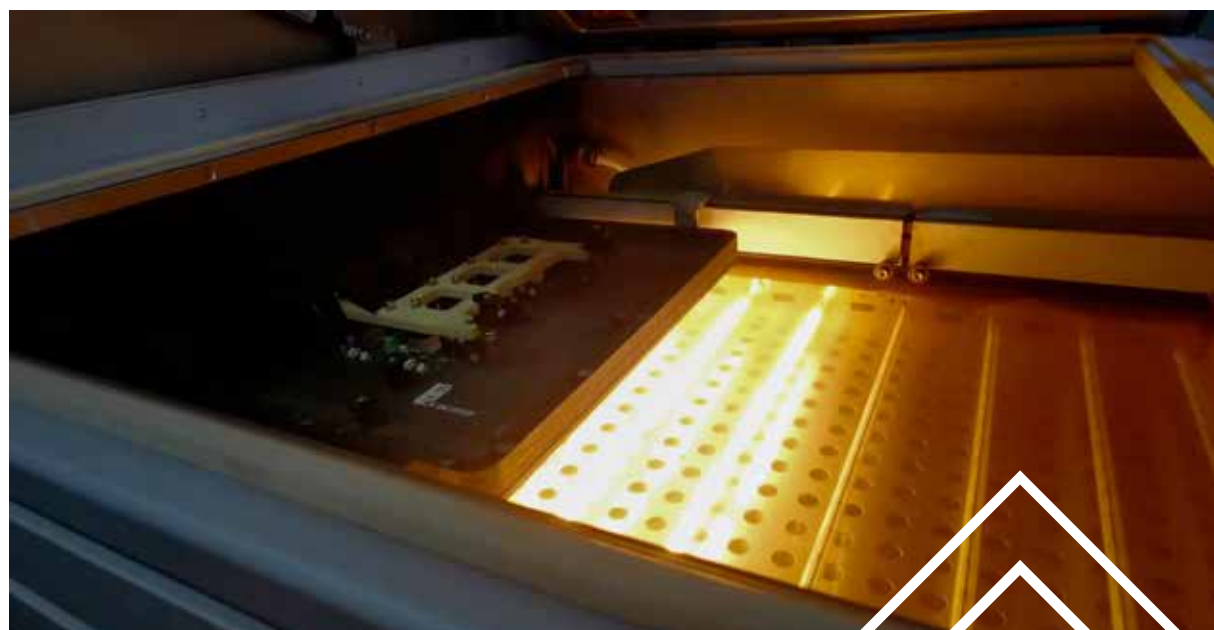
BTicino è in particolare tra i primi player ad aver introdotto in Italia il concetto di “casa intelligente”. A partire dal lancio del sistema cablato MyHOME nel 2001, la tecnologia del brand ha contribuito a ridefinire i contesti abitativi residenziali,

portando la domotica in milioni di case e aprendo la strada a un mercato oggi in forte crescita. Inoltre, con la serie civile Living Now nel 2018, BTicino ha ulteriormente rivoluzionato il settore con sistema Smart Home su base wi-fi, trasformando il tradizionale interruttore in un'interfaccia connessa, in grado di gestire luci, tapparelle, videocitofoni e consumi energetici anche da remoto, rendendo così la gestione della tecnologia di casa accessibile a tutti. «L'ecosistema BTicino propone soluzioni pensate per rispondere alle esigenze di ogni ambiente, rivolgendosi anche al terziario e al mondo industriale. Si contano soluzioni per l'automazione e la gestione intelligente degli impianti, con servizi di assistenza e integrazione, per ogni tipologia di struttura, tra cui ospedali, scuole, uffici e negozi. Per l'industria, sistemi di trasformazione e distribuzione dell'energia, quadri di automazione e soluzioni dedicate ai datacenter, assicurano efficienza, sicurezza e continuità operativa».



In un contesto-Paese dove la qualità abitativa e le performance degli edifici rappresentano un punto di criticità, l'azienda risponde alle attuali sfide e alle esigenze dei consumatori lungo tre obiettivi principali: il miglioramento del comfort abitativo, l'aumento dell'efficienza energetica e la generazione di benefici economici. Sono questi gli elementi che permettono a BTicino di giocare un ruolo importante nella transizione green. «La sostenibilità è parte integrante del nostro DNA – riprende Gianetti – e si riflette in ogni fase del ciclo di vita del prodotto: dalla selezione delle materie prime alla progettazione, dalla produzione all'imballaggio, fino al recupero dei





materiali e alla gestione dei rifiuti. In tutti gli stabilimenti italiani sono state implementate soluzioni di efficienza energetica, idrica e di riduzione delle emissioni, con un taglio complessivo di 4.600 tonnellate di CO₂ negli ultimi anni».

L'innovazione di prodotto passa dunque anche attraverso il concetto di sostenibilità. Molti dei dispositivi BTicino consentono infatti di monitorare e regolare i consumi in tempo reale, contribuendo a diminuire gli sprechi e a efficientare l'edificio; generando un valore sistemico in termini di efficienza energetica e comfort, consentono così una gestione dinamica e personalizzata dell'energia, ottimizzando l'utilizzo delle risorse in base alle reali abitudini e alla presenza delle persone negli ambienti. «Questo approccio "data driven" permette di migliorare la qualità dell'abitare

riducendo i costi di gestione. Inoltre, l'integrazione di sistemi di controllo di illuminazione, temperatura e sicurezza in un'unica infrastruttura digitale comportano benefici misurabili non solo sull'impatto ambientale, ma anche sul valore degli edifici e sul benessere complessivo delle persone che li abitano o li utilizzano».

L'attenzione costante al design rappresenta un ulteriore tratto distintivo di BTicino, che ha da sempre voluto coniugare la sfera estetica a quella di funzionalità e tecnologia nella progettazione delle proprie soluzioni. Questa visione, profondamente radicata nel DNA dell'azienda, ha consentito di trasformare interruttori, placche o comandi digitali in veri e propri elementi di design. «Nel corso degli anni - riprende Gianetti - abbiamo ottenuto numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali che testimoniano la qualità del

In questa pagina, una fase di lavorazione dei reparti produttivi all'interno degli stabilimenti BTicino, tra le prime aziende ad aver introdotto in Italia il concetto di "casa intelligente"

nostro approccio progettuale e la capacità di innovare con un'attenzione particolare a questa componente. Tra questi, spiccano 3 Compassi d'Oro ADI (il più prestigioso premio italiano di design industriale), 11 segnalazioni nell'ADI Design Index, 3 Red Dot Award e 6 iF Design Award, riconoscimenti che sanciscono il valore di un percorso di ricerca costante tra estetica e tecnologia. Se la forza di BTicino risiede nella capacità di fondere storicità e innovazione, mantenendo salde le proprie radici nel territorio, l'obiettivo costante dell'azienda è mantenere lo sguardo rivolto al futuro, grazie a competenze tecnologiche, visione sostenibile e impegno costante verso la qualità, contribuendo così a un modello di abitare che pone le basi dell'"edificio del futuro"». ■



REMOTE ASSISTANCE

IL VALORE DELLA TELEASSISTENZA

EVOLUZIONE
TECNOLOGICA
E PRESIDIO UMANO
RIDISEGNANO
LA SICUREZZA
DEI LAVORATORI
ISOLATI

di GIULIA GIANNACCINI

Specializzata in teleassistenza e telecontrollo, Remote Assistance spiega a *Inedita* come stia cambiando il concetto stesso di sicurezza per i lavoratori isolati, un'evoluzione guidata dalla combinazione costante di tecnologia, professionalità e innovazione. La storia dell'azienda affonda le sue radici in oltre 60 anni di esperienza di una società dello stesso Gruppo, Pontiradio PR, nel settore delle telecomunicazioni. La necessità di garantire la sicurezza di tecnici e manutentori impegnati in attività spesso isolate, dislocate su tutto il territorio nazionale, ha portato alla creazione di una Centrale Operativa dedicata al loro coordinamento ed alla loro protezione. ►



Proprio dallo spin-off di questa Centrale nasce, nel 2020, Remote Assistance: una società autonoma, focalizzata esclusivamente su teleassistenza e telecontrollo attivi 24 ore su 24, 7 giorni su 7. «La nostra esperienza con i tecnici sul campo ci ha mostrato quanto fosse essenziale un presidio costante e competente per garantire la loro sicurezza», sottolinea Andrea Hering, Responsabile Commerciale Remote Assistance. Proprio questa visione ha definito un modello operativo che distingue Remote Assistance da un semplice call center o da un fornitore di dispositivi. L'azienda presidia l'intero processo: dai terminali alla piattaforma di comunicazione, fino alle procedure operative e alla gestione degli allarmi. Un approccio integrato che permette di rispondere in modo completo e coerente a ogni esigenza di sicurezza. «Il nostro valore sta nel monitorare e sovrintendere ogni fase: tecnologia, piattaforma e gestione operativa lavorano come un unico sistema», aggiunge Hering. Una visione che trova riscontro anche nell'impegno istituzionale dell'azienda: Remote Assistance è socia AIAS (Associazione

Qui sopra, la Centrale Operativa di Remote Assistance, che garantisce servizi di telecontrollo attivi 7/24; nella pagina a fianco, i dispositivi del sistema "Angelo Custode", sviluppato per la protezione dei lavoratori isolati o in mobilità

Italiana Ambiente e Sicurezza) fin dalla sua fondazione e coordina i lavori del Gruppo Tecnico Scientifico "Rischi Lavoratori Isolati", già impegnato nella stesura del Documento Tecnico DTO n°48, un vero e proprio manuale di riferimento sulle procedure di teleassistenza per la sicurezza dei lavoratori isolati. La teleassistenza diventa quindi una misura imprescindibile per la tutela dei lavoratori. Il collegamento continuo con la Centrale Operativa consente di monitorare condizioni operative, rilevare segnali di allarme e localizzare l'operatore in caso di emergenza, riducendo drasticamente i tempi di intervento. Gli operatori della Centrale intervengono immediatamente in caso di cadute, malori o richieste di aiuto, attivando le procedure previste e coordinando i soccorsi fino alla completa risoluzione dell'emergenza. «Rapidità, tracciabilità e continuità di presidio fanno realmente la differenza quando si parla di lavoratori isolati», osserva Hering, ribadendo

l'importanza del fattore tempo, oltre che del fattore umano.

In questa logica si inserisce "Angelo Custode", il sistema sviluppato da Remote Assistance per la protezione dei lavoratori isolati o in mobilità. «Basato su una piattaforma certificata e su dispositivi mobili dedicati, "Angelo Custode" nasce per fornire un supporto reale, adattato a specifiche esigenze operative ed ai diversi livelli di rischio», spiega Hering. Il sistema connette in tempo reale gli operatori sul campo con la Centrale SLI (Sicurezza Lavoratore Isolato). Gli specialisti della Centrale analizzano ogni segnalazione, contattano i lavoratori per evitare i falsi allarmi e attivano il livello di risposta più adeguato stabilendo - quando necessario - un collegamento diretto con i numeri di emergenza nazionali. Il sistema risponde alle esigenze di manutentori, ispettori, tecnici e operatori che lavorano in aree remote o in condizioni di rischio, coprendo ogni area della matrice di rischio della teleassistenza che definisce le misure di prevenzione proporzionate alle attività svolte. Il cuore di questo modello è proprio la Centrale SLI, una struttura resiliente, presidiata 24/7 e conforme ai più elevati standard internazionali, come il British Standard 8484 (lo standard di riferimento nel Regno Unito per i servizi dedicati alla protezione dei lavoratori isolati). Gli operatori lavorano su una piattaforma integrata che consente di monitorare sistemi, persone e impianti in tempo reale, applicando protocolli predefiniti e intervenendo con la capacità di valutazione frutto della lunga esperienza e di una specifica formazione. «È il coordinamento tra procedure chiare e capacità decisionale degli operatori che consente di gestire efficacemente ogni situazione critica», evidenzia Hering. "Angelo Custode" non si limita a rilevare allarmi: affianca il lavoratore anche durante le operazioni quotidiane, verificando che vengano svolte in condizioni di sicurezza. Durante le emergenze, la Centrale mantiene un contatto continuo,



informa i soccorritori e opera come una presenza rassicurante. L'integrazione tra tecnologia e presidio umano riduce i tempi di coordinamento e aumenta l'efficacia della risposta, anche negli scenari più complessi. A questo assetto operativo si affianca MAC (Monitor Angelo Custode), un modulo evolutivo che consente alle figure aziendali delegate di monitorare in tempo reale lo stato degli operatori sul campo, l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, la posizione (quando prevista) e lo storico degli eventi. Una sorta di estensione virtuale della Centrale, che mette a disposizione informazioni utili per garantire maggiore sicurezza e migliorare l'organizzazione del lavoro. Guardando al futuro, Remote Assistance vede l'innovazione non solo come evoluzione tecnologica, ma come integrazione tra strumenti avanzati e competenza umana. "Angelo Custode" si muove già in questa direzione, con un'elevata personalizzazione delle procedure e la capacità di supportare l'analisi dei "pericoli scampati" (Near Miss), integrando anche segnali video per comprendere meglio gli eventi e restituire feedback operativi più precisi. «Oggi, come domani, chi utilizza Angelo Custode può essere davvero sicuro, sempre e ovunque», conclude Hering. ■



VISIONI contemporanee

UN CENTRO DEDICATO ALLA SPERIMENTAZIONE CREATIVA
E ALLA DIVULGAZIONE DELLA CULTURA DIGITALE

di MARIA DE GRANDIS

MEET Digital Culture Center è il primo Centro Internazionale per l'Arte e la Cultura digitale in Italia. Nato a Milano nel 2018 con il supporto di Fondazione Cariplo, è un attivatore di progettualità e processualità che apre formalmente al pubblico nell'ottobre 2020 con l'obiettivo di contribuire a colmare il divario digitale nel nostro Paese, promuovendo iniziative di respiro internazionale in spazi immersivi che contribuiscono a definire

lo scenario tecnologico nel quale si muove MEET. Si estende su 1500 m², sviluppati su tre livelli, in uno spazio che promuove iniziative culturali e artistiche, anche attraverso la sperimentazione di nuovi linguaggi e opere immersive site-specific con artisti e creativi non solo italiani, come ci racconta Maria Grazia Mattei, Fondatrice e Presidente di MEET.

Da quali presupposti ed esigenze nasce MEET?
MEET emerge da un percorso di ricerca iniziato decenni prima della sua fondazione formale.

Fin dalla fine degli anni Settanta avevo intuito che il mondo dell'informatica non rappresentava una questione puramente tecnica, ma configurava un vasto paradigma di trasformazione con implicazioni culturali, creative ed economiche profonde. In Italia, fuori dalle cerchie ristrette di artisti e intellettuali, la tecnologia veniva confinata al dominio degli specialisti IT, degli ingegneri, delle fiere commerciali. L'urgenza era riconoscere il potenziale creativo e comunicativo di strumenti nati per finalità completamente diverse, comprendere che questa trasformazione avrebbe coinvolto tutti, entrare in relazione culturale con un processo irreversibile. Ho iniziato questo lavoro di scoperta e divulgazione attraverso iniziative, eventi, occasioni di incontro. Siamo nati nel 2018, ma abbiamo aperto al pubblico nell'ottobre 2020, proprio quando la pandemia ha reso evidente quanto fosse necessario uno spazio dove comprendere culturalmente la transizione digitale.

Qual era l'obiettivo principale e quanto si è trasformato da allora?

MEET è stato concepito come un dispositivo comunicativo dove far circolare pensiero,

creare dialogo, generare scambi produttivi. Il parametro fondamentale era l'immersività, sia come contenuto che come esperienza sensoriale, perché questi erano gli stessi parametri con cui gli artisti avevano sempre sperimentato. Volevo renderli tangibili. La missione si è ampliata mantenendo questa radicalità. Dal 2024 l'agenda si concentra su "Meet the Nature" e sulla ricerca intorno all'intelligenza artificiale, ma il principio resta: avvicinare le persone a questo mondo con sensibilità diversa, allenare la sensibilità stessa. Perché comprendere la transizione digitale è questione di consapevolezza culturale prima ancora che tecnologica.

Come si è evoluto, in questi anni, il concetto di "cultura digitale" che sta alla base del progetto?

Il concetto si è innanzitutto liberato dall'incantamento iniziale della novità tecnologica. Vivere la cultura digitale oggi significa comprendere che questi strumenti agiscono potentemente a livello neurologico, influenzano l'apprendimento cognitivo. La multisensorialità dell'opera come esperienza totale ripristina la completezza

dell'esperienza umana coinvolgendo tutti i sensi. Non è questione di intrattenimento, ma di identificare segnali deboli di processi cognitivi potenti. Gli artisti ci mostrano questi processi in azione. Guardando il loro lavoro vediamo dove potrebbero dirigersi altri settori. Per questo al MEET ho posto creatività e persone al centro: una creatività che sa usare tecnologie nate per scopi completamente diversi e trasformarle in generatori di ibridazioni linguistiche.

In che modo la cultura digitale può diventare leva per lo sviluppo sociale, economico o formativo della nostra società?

La cultura digitale opera quando riconosci che le tecnologie possono facilitare, aumentare l'immaginazione, una facoltà che permette di vedere oltre il visibile, organizzare pensiero, attivare processi di conoscenza che trascendono i sensi umani. Ma solo se le persone imparano a usarle consapevolmente. MEET offre esperienze dove questa consapevolezza prende forma. Chi frequenta MEET, visitatore o studente, vive ambienti immersivi comprendendo la rilevanza futura di questo paradigma. Incontrano artisti che condividono processi creativi. Tutte queste occasioni servono allo stesso scopo: portare le persone in questo mondo con attenzione diversa. Sul piano formativo, il lavoro con Scuola di Robotica nell'Immersive Education Lab traduce questi principi in didattica concreta. Sul piano sociale, eventi come il City Digital Skin Art Festival trasformano la città in superficie espositiva collettiva. Sul piano economico, questa attività posiziona Milano come nodo di una rete internazionale dove creatività, innovazione tecnologica e riflessione critica si alimentano reciprocamente.

In questi anni avete ospitato eventi, mostre e talk con protagonisti internazionali: quali sono stati gli incontri più significativi?

Alcuni momenti hanno tracciato linee di ricerca precise. La collaborazione con Refik



Qui sopra, Maria Grazia Mattei, Fondatrice e Presidente di MEET; in basso, l'edificio della sede di Viale Vittorio Veneto a Milano (in zona P.ta Venezia). Nella pagina precedente, un suggestivo colpo d'occhio sulla "Immersive Room"; a destra, uno scorcio degli spazi interni, riprogettati dall'architetto Carlo Ratti

Anadol, Jean-Michel Jarre e con tutti gli artisti passati da MEET dimostra come l'intelligenza connessa, teorizzata negli anni Settanta, possa manifestarsi oggi attraverso l'AI. *Other Intelligences* è la mostra attualmente in corso al MEET; eliminando uomo e macchina dallo scenario, la mostra rivela forme di cognizione che sfidano gerarchie antropocentriche. È paradossale che la tecnologia, storicamente antagonista della natura, diventi strumento per ristabilire comprensione. Ma è esattamente questa la lezione degli esperimenti telematici: tecnologie progettate per uno scopo diventano, nelle mani degli artisti, mezzi per esplorare parametri completamente diversi: spazio, tempo, corpo.



Quali traguardi ritiene più importanti, dal 2018 a oggi?

Innanzitutto aver costruito uno spazio dove l'arte rimane centrale come modalità di indagine ed espressione, come modo di creare linguaggi e possibilità comunicative nuove. L'arte come impatto su persone, società, sensibilità. Altro risultato fondamentale è la forte internazionalizzazione di MEET, che oggi ha relazioni di scambio culturale e di ricerca con moltissimi centri analoghi sparsi in tutto il mondo. La crescita della cultura digitale ha bisogno del terreno fertile del continuo scambio con le realtà internazionali che arricchiscono la nostra consapevolezza e al contempo portano pratiche artistiche, di ricerca o economiche che possono servire a tracciare nuove strade per far crescere l'ecosistema italiano.

MEET promuove attività educative rivolte a scuole e università: quanto è importante la formazione per la diffusione della cultura digitale in Italia?

La formazione è il nucleo, non un'appendice. Penso a tutte le attività organizzate come pensiero critico. Sono convinta che avvicinarsi alla trasformazione digitale in modo innovativo sia questione di consapevolezza culturale, prima ancora che tecnologica. Corsi di alfabetizzazione digitale esistono già abbondantemente. MEET offre eventi, contenuti, occasioni di scambio diversi. Esperienze digitali dove le scuole comprendono cosa significa vivere l'immersività. Incontri con artisti che condividono la loro esperienza. Tutti questi momenti servono allo stesso fine: portare le persone in questo mondo con attenzione e sensibilità diverse, allenare la sensibilità stessa.

Cosa dobbiamo aspettarci da MEET nei prossimi anni?

Il futuro arriva attraverso molti segnali. Se vuoi comprendere i segnali devi guardare chi si sporca le mani nell'atto di creazione, ma pensa anche profondamente. Quando incontri qualcuno come

Jarre, la mente si apre e cominci a comprendere certe cose. Lo stesso accade con altri artisti. Il mio lavoro è cercarli, riunirli, e allora emerge un quadro. Vedo tracce sempre più forti verso lo sviluppo in tempo reale, anche nell'uso dell'intelligenza artificiale e degli strumenti che permettono co-creazione collaborativa. Se sono riuscita a intuire qualcosa di questo mondo, lo devo all'arte e agli artisti, che vedono le cose sempre prima degli altri, gettando lo sguardo ben oltre la tecnologia.



TESAR

QUANDO LA CONOSCENZA GUIDA LA SCELTA

UN PROGETTO **ERASMUS+** CHE UNISCE FORMAZIONE,
INNOVAZIONE E COLLABORAZIONE
PER POLITICHE PUBBLICHE BASATE SULLA TRASPARENZA

di ISABELLA QUERCI

Ogni decisione pubblica è un atto di fiducia nel futuro. Perché sia efficace, deve poggiare su conoscenze solide, analisi rigorose e un ascolto autentico della società. L'Evidence-Informed Policy Making (EIPM) nasce da questa consapevolezza: rendere la conoscenza un alleato della politica, un ponte tra il sapere scientifico e l'interesse collettivo, per costruire scelte più giuste, sostenibili e condivise. Si tratta di un approccio che promuove l'uso sistematico delle conoscenze generate dalla ricerca, dei dati empirici e delle buone pratiche per supportare i decisori pubblici nella definizione, attuazione e valutazione delle politiche. Con l'EIPM non si intende semplicemente introdurre competenze tecniche, ma costruire un dialogo costante tra il mondo accademico, la società civile e le istituzioni, in modo da rendere le politiche più trasparenti, efficaci e orientate al bene comune. L'Unione Europea riconosce nell'Evidence-Informed Policy Making un pilastro della buona governance e ne incoraggia la diffusione in tutti i settori dell'amministrazione pubblica. Promuovere questo approccio significa rafforzare la capacità

analitica delle istituzioni, migliorare la progettazione delle politiche e favorire una cultura decisionale fondata su dati, conoscenza e responsabilità condivisa.

È all'interno di questo quadro che si inserisce **TESAR**, progetto Erasmus+ nato per sostenere la diffusione dell'EIPM in Europa attraverso la formazione, l'innovazione digitale e la collaborazione transnazionale. TESAR punta a creare un ecosistema in cui università, centri di ricerca e istituzioni pubbliche cooperino per trasformare la conoscenza in azione, costruendo politiche più

informate, inclusive e sostenibili. Coordinato dall'Università della Danimarca Meridionale e sostenuto da un consorzio di università, centri di ricerca e fondazioni provenienti da cinque Paesi europei, TESAR si articola in cinque pacchetti di lavoro sinergici che combinano formazione, ricerca applicata e innovazione tecnologica.

Il primo ambito d'intervento riguarda la formazione e certificazione. Il progetto ha sviluppato un insieme di *micro-credential* dedicate a sei competenze fondamentali per la governance basata sulle evidenze: innovazione, *future literacy*, comunicazione istituzionale, coinvolgimento dei cittadini, collaborazione e uso dei dati per l'analisi delle politiche pubbliche. Si tratta di percorsi formativi accessibili e riconosciuti a livello europeo, progettati per rafforzare le competenze di giovani ricercatori, funzionari e decisori pubblici.

Il secondo filone di attività ha portato alla creazione dell'Ambiente di Simulazione TESAR, una piattaforma digitale che permette di sperimentare scenari decisionali complessi e di co-creare *policy briefs* insieme agli *Early Stage Researchers*. L'obiettivo è favorire un apprendimento esperienziale e potenziare la capacità di tradurre la ricerca in raccomandazioni operative.

Un ulteriore asse di lavoro

è dedicato all'integrazione dell'intelligenza artificiale nei processi di comunicazione e trasferimento delle evidenze. Attraverso linee guida, un repository di *prompt* e sessioni di test pilota, il progetto promuove un uso etico e consapevole dell'AI per migliorare la diffusione e l'impatto dei contenuti scientifici.

In un contesto europeo che richiede politiche sempre più fondate su conoscenze verificabili e partecipazione consapevole, TESAR rappresenta un modello virtuoso di cooperazione transnazionale. Il progetto ha dimostrato come la collaborazione tra università, centri di ricerca e istituzioni pubbliche possa generare strumenti concreti per rendere l'Evidence-Informed Policy Making una pratica quotidiana, accessibile e sostenibile. Attraverso la creazione di percorsi formativi innovativi, l'uso mirato dell'intelligenza artificiale, la sperimentazione di ambienti digitali di simulazione e

una strategia di disseminazione ampia e inclusiva, TESAR contribuisce a costruire un linguaggio comune tra scienza e politica. Le evidenze non restano più confinate al mondo della ricerca, ma diventano una risorsa viva per orientare decisioni pubbliche più trasparenti, efficaci e condivise. La forza di TESAR risiede nella sua visione di lungo periodo: consolidare una comunità europea capace di tradurre la conoscenza in azione. Attraverso il *Memorandum of Understanding* sottoscritto dai partner, il progetto pone le basi per la continuità delle attività e per la diffusione di un approccio che considera formazione, ricerca e cooperazione come elementi essenziali di una governance moderna e responsabile. TESAR lascia così un'eredità che va oltre i risultati progettuali: un invito a ripensare il modo in cui costruiamo e comunichiamo le politiche pubbliche, riconoscendo nel valore delle evidenze un motore di progresso, equità e democrazia.



HEALTHY CITIES

CITTÀ SANE e più VIVIBILI

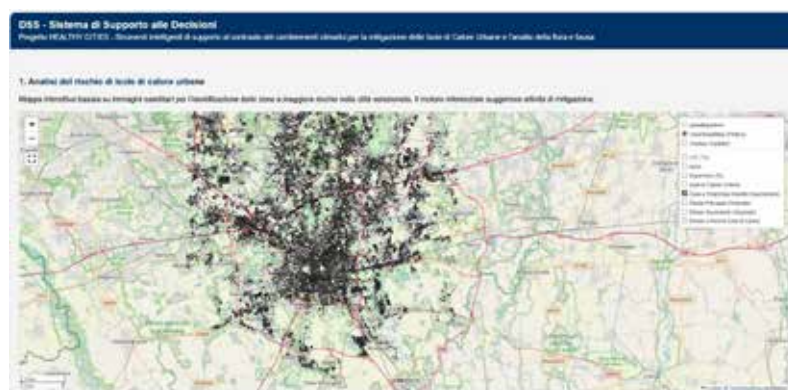
UN PROGETTO
CHE AIUTA LE
AMMINISTRAZIONI
PUBBLICHE
LOCALI NELLA
PIANIFICAZIONE
NELLA PROMOZIONE
DI REALTÀ URBANE
PIÙ RESILIENTI
E SOSTENIBILI

di LUIGI PASSARIELLO

Il progetto **Healthy Cities**, si configura come un'iniziativa di ricerca e innovazione collaborativa, con l'obiettivo principale dello sviluppo di un avanzato Sistema di Supporto alle Decisioni (DSS); si tratta in fatti di uno strumento concepito per assistere le Amministrazioni Pubbliche locali nella pianificazione urbana resiliente e nella promozione di città più sane e sostenibili. Realizzato da Ma.Pa.Com srl (società del Gruppo RSC) in collaborazione con l'OdR Mariso (composto al 50% da INGV e 50% da Università di Messina), è stato finanziato

nell'ambito del PNRR e gestito dall'Università Bicocca di Milano all'interno del National Biodiversity Future Center (NBFC). La finalità centrale di Healthy Cities è migliorare il comfort termico urbano e contrastare efficacemente i fenomeni di *heat island* e *heat stroke*, riducendo al contempo i consumi energetici, attraverso il potenziamento mirato delle biodiversità vegetali (definite come *Nature-Based Solutions - NBS*). Il DSS persegue due obiettivi operativi principali: in primo luogo, effettuare una "Diagnosi Spaziale" per identificare e caratterizzare con precisione le "Isole di Calore Urbane" (UHI); in secondo luogo, fornire un "Supporto all'Intervento", offrendo alle Pubbliche Amministrazioni raccomandazioni basate su evidenze per interventi di mitigazione basati sulla natura. Il DSS è infatti rivolto

A fianco, la schermata di uno dei diversi livelli di intervento del progetto "Healthy Cities"



principalmente alle PA locali, con particolare focus sugli uffici di pianificazione urbana, ambiente e gestione del territorio. Lo strumento fornisce loro un supporto quantitativo e prescrittivo che si rivela cruciale per tre aspetti fondamentali. Permette innanzitutto la "Prioritizzazione", focalizzando le risorse economiche e umane esclusivamente sulle aree di maggiore criticità termica (classificate come "Rosse" o "Gialle"). In secondo luogo, facilita la "Giustificazione" dei progetti NBS, utilizzando il calcolo integrato di "Costi e Benefici Ambientali Pluriennali" (come l'assorbimento di CO₂ e PM10 e la riduzione della temperatura) per sostenere e finanziare tali interventi. Infine, ne assicura l'"Efficacia", garantendo che gli interventi (come la piantumazione standard, le *treebox* e i *rain garden* o giardini della pioggia) siano basati su raccomandazioni di specie specifiche e ottimizzate per massimizzare i risultati ecologici.

Il progetto si fonda su una metodologia ibrida e cyber-fisica che integra il Telerilevamento e la raccolta dati a terra. L'"Analisi Satellitare" (Work Package 2 & 5) prevede l'estrazione automatizzata di immagini da Google Earth

Engine (GEE) di tre indicatori chiave: LST (Temperatura Superficiale Terrestre), NDVI (Indice di Vegetazione) e Impervious Surfaces (Superfici Impermeabili). Per l'Armonizzazione Dati, tutti i dati vengono allineati spazialmente in un CRS metrico (EPSG:25832) e ricampionati a 30m (LST con interpolazione bilineare; NDVI/Impervious con vicino più prossimo) al fine di garantire l'interoperabilità e l'accuratezza dell'analisi geospaziale. Successivamente, attraverso il Modello Decisionale, si applicano regole inferenziali per diagnosticare le UHI (caratterizzate da alta LST, basso NDVI e alta *Imperviousness*) e categorizzare i segmenti stradali per criticità. La seconda fase è incentrata sull'Interfaccia Citizen Science. Questa si concretizza nello sviluppo di un WebGIS (una mappa interattiva Map.html su Leaflet) per la visualizzazione dei risultati e dei suggerimenti NBS. Tale interfaccia permette di verificare le singole strade nelle quali si creano condizioni di caldo anomalo, l'impatto che queste temperature hanno sull'inquinamento, il tipo di intervento che può lenire gli effetti negativi con funzionalità di supporto alla tipologia di piante e arbusti utilizzabili per ridurre calore e inquinamento, oltre alla valutazione del costo

dell'intervento. Parallelamente, un modulo *frontend/backend* per la Citizen Science funge da App per Ground-Truthing, consentendo agli utenti di raccogliere dati georeferenziati di flora e fauna a livello locale. Questi dati servono specificamente a convalidare i modelli satellitari e ad arricchire il database della biodiversità.

Il progetto ha raggiunto la piena operatività dei suoi componenti centrali, producendo quattro risultati chiave: è stata stabilita una metodologia robusta per la Diagnosi UHI, che permette l'identificazione e la comprensione delle interazioni climatiche urbane, con l'UHI identificata come area di alta LST, basso NDVI e alta *Imperviousness*. È stato realizzato un Workflow Dati End-to-End, ovvero un flusso dati automatizzato che garantisce dati telerilevati continui, aggiornati e armonizzati. Il Motore NBS è ora operativo e in grado di fornire raccomandazioni specifiche di specie vegetali per mitigare gli UHI e calcolare i relativi benefici ambientali. Infine, è stata implementata la Piattaforma Operativa (WebGIS e modulo di Citizen Science), fornendo uno strumento intuitivo per la visualizzazione e l'arricchimento dei dati, chiudendo così il ciclo di feedback per la PA.

RSC

Venerdì 10 ottobre ha avuto luogo il **"Coral Day 2025"**, la convention annuale del Gruppo RSC che riunisce alcune realtà di primo piano attive nei campi della Ricerca, dello Studio e della Consulenza.

Gli spazi di SAFELAND – il polo tecnologico "powered by SILAQ" dedicato alla sicurezza sul lavoro – hanno ospitato oltre 150 partecipanti che si sono riuniti per condividere esperienze, idee e strategie sul tema **"Innoviamo il futuro"**.

Al centro del confronto le opportunità offerte dall'Intelligenza Artificiale, strumento sempre più determinante per migliorare processi, ottimizzare i flussi di lavoro e valorizzare le competenze delle persone. L'innovazione è profondamente inscritta nel Dna di RSC e, in particolare l'AI rappresenta uno dei pilastri dei più recenti progetti sviluppati all'interno delle aziende del Gruppo, iniziative all'avanguardia che integrano tecnologia e ricerca per generare valore concreto e misurabile. Special Guest, il professor Marco Camisani Calzolari, che si è collegato



da New York e ha condiviso con noi alcune brillanti riflessioni sul ruolo della tecnologia nella vita quotidiana e sul suo impatto sociale. Un incontro stimolante e ricco di spunti, che conferma quanto la ricerca e l'innovazione restino per il Gruppo RSC non solo un obiettivo, ma un impegno quotidiano: anticipare il cambiamento, interpretarlo e trasformarlo in strumenti concreti per la crescita delle persone e delle imprese.



CRSL

CRSL partecipa al progetto europeo Erasmus+ **"ESG-AI Hub: European Sustainability Reporting Skills in the Digital Age"**: una nuova sfida che unisce sostenibilità, digitalizzazione ed educazione a livello europeo. L'iniziativa vede coinvolti prestigiosi partner accademici e istituzionali (da Turchia, Irlanda, Paesi Bassi, Germania e Italia) e mira a rafforzare le competenze di PMI, revisori e professionisti della formazione, colmando le attuali lacune nella rendicontazione ESG. Con il supporto di strumenti basati sull'intelligenza artificiale, verrà sviluppata una piattaforma digitale innovativa con moduli di formazione, strumenti di autovalutazione e casi studio reali. Un aiuto concreto non solo per le imprese già soggette a obblighi normativi, ma anche per quelle che vogliono garantire la sostenibilità della propria catena di approvvigionamento e finanziaria.

MILANO INGEGNERIA



MILANO INGEGNERIA sarà Silver Partner del prossimo **TEDxMilano**, in programma il 15 gennaio 2026 al Teatro Dal Verme. L'appuntamento si inserisce nel circuito TED, l'organizzazione internazionale no profit che da oltre 35 anni porta in tutto il mondo idee capaci di ispirare, connettere e generare nuovo pensiero. L'edizione 2026 ruoterà attorno al tema **"Umanità"**, un invito ad ascoltare voci diverse e

a confrontarsi con le trasformazioni sociali, tecnologiche e ambientali che stanno ridefinendo la nostra epoca. Per l'azienda del Gruppo RSC, sostenere un evento di questo respiro significa partecipare attivamente a una conversazione aperta sul futuro, promuovendo cultura, dialogo e una visione dell'innovazione che metta al centro le persone e la loro capacità di immaginare ciò che verrà.

CAROLINA ALBASIO

Il 27 novembre ha ufficialmente preso il via la terza edizione di **EuthLAB**, il laboratorio ideato dall'Istituto Universitario Carolina Albasio per accompagnare studentesse e studenti in un viaggio di esplorazione dei valori europei attraverso l'arte del dibattito. Sostenuto dall'Unione Europea, il progetto rafforza pensiero critico, public speaking e cittadinanza attiva: un'esperienza che trasforma il confronto in crescita e partecipazione, per i giovani protagonisti dell'Europa di domani.



SALVO D'ACQUISTO

Nel mese di marzo del 2026 partirà il nuovo Corso di alta formazione in **"Management degli Enti Locali e Progettazione Europea"**. IUSDA propone un percorso di alta formazione dedicato alla più recente normativa sulla gestione degli enti locali e alla progettazione europea avanzata. Il corso unisce teoria e pratica, fornendo strumenti operativi per appalti, contabilità pubblica e sviluppo di progetti europei innovativi con l'uso strategico dell'intelligenza artificiale.



IL ROMBO DEL DESIGN

Quando due marchi leggendari come Porsche e Smeg si incontrano, lasciano il segno. Accomunati dalla passione per l'innovazione, la perfezione e l'eleganza senza tempo, le due maison hanno unito le forze per dare vita a una collaborazione che ridefinisce il punto d'incontro tra il prestigio automobilistico e l'home lifestyle contemporaneo. Ispirata all'eredità sportiva di Porsche e alla tradizione stilistica di Smeg, questa partnership celebra l'equilibrio perfetto tra forma, funzionalità e l'emozione di un design iconico. Da questa collaborazione

ha preso forma un'edizione limitata ispirata alla leggendaria autovettura Porsche 917 KH nella sua inconfondibile livrea Salzburg. Protagonisti di questa serie esclusiva sono un frigorifero rosso dal design audace e una macchina da caffè automatica coordinata, ciascuno prodotto in 1.970 esemplari numerati. Si tratta di oggetti che vanno oltre la semplice funzionalità: vere e proprie dichiarazioni di stile, che portano con sé la tradizione dei motori e si rivolgono a chi è sempre alla ricerca di qualcosa fuori dall'ordinario.



L'ULTIMA PAGINA by MUT*



Campi Magnetici

*CARLO MUTTONI DIRETTORE DIPARTIMENTO DESIGN CRSL

INEDITA

IL FUTURO PASSA DI QUI

Anno IV - n. 3 / Dicembre 2025

Periodico quadrimestrale
Registrazione presso il Tribunale di Milano
n. 127 del 5 settembre 2022

Polo Universitario Metis - ETS
via Vittor Pisani 8
20124 Milano (MI)
inedita@polometis.eu
<https://inedita.polometis.eu>

Direttore Responsabile
Andrea Milanese

Progetto grafico e impaginazione
Ivana Tortella

Coordinamento redazionale
Stefano Robba

Redazione
Milena Ardesani, Giulia Giannaccini

Hanno collaborato
Federico Cociancich, Marco Colombo,
Maria De Grandis, Barbara Minesso,
Carlo Muttoni, Luigi Passariello,
Fabiano Rinaldi, Isabella Querci

Crediti fotografici
BTicino (14-18), Healthy Cities (28),
MEET (22-25), Vittorio Emanuele Parsi (8
e 12), Remote Assistance (19-21), Smeg/
Porsche (32), iSTOCK (cover, 21, 22, 25, 27,
29, 30, 31)

Serv. Provider
Aruba S.P.A. - Via San Clemente 53,
Ponte San Pietro (BG)

Copyright. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna
parte della rivista può essere riprodotta in qualsiasi
forma o rielaborata con l'uso di sistemi elettronici,
o riprodotta, o diffusa, senza l'autorizzazione
scritta dell'editore. Manoscritti e foto, anche se
non pubblicati, non vengono restituiti.
La redazione si è curata di ottenere il copyright
delle immagini pubblicate; nel caso in cui ciò non
sia stato possibile, l'editore è a disposizione degli
aventi diritto per regolare eventuali spettanze.

Numero chiuso in redazione il 29/11/2025

ISTITUTO UNIVERSITARIO CAROLINA ALBASIO

Via Luigi Pomini, 13 – 21053 Castellanza (VA)



Laurea Triennale in Scienze della Mediazione Linguistica

Lingue, esperienze e flessibilità
Lo studente al centro
Vicino a te e al tuo futuro

Chiedi informazioni!

Telefono + 39 0331 500025
Email segreteria@albasio.eu

WWW.ALBASIO.EU



TED è una **comunità globale**
dedicata alle idee che
meritano di essere diffuse.

Dal 2012 TEDxMilano organizza una conferenza annuale multidisciplinare con l'obiettivo di divulgare e condividere contenuti e progetti innovativi e di valore.

Ideas Change Everything.

Per maggiori informazioni e biglietti: tedxmilano.com

Crediamo nella forza delle idee:
perché dove l'umanità
immagina, l'ingegneria realizza.
A fianco di TEDxMilano per
sostenerne la diffusione.

SILVER PARTNER

Mi
Milano
Ingegneria Srl
Società di
Ingegneria